

STRISCIA LA NOTIZIA, IL TORO, I SUOI TIFOSI, IL FILADELFIA

Non pensavo davvero che il Toro quest'anno avrebbe occupato così tanto il mio tempo, le mie energie, oltre l'immaginabile della mia passione.

Ho pensato che lamentarsi di quanto ci accade è sterile ed ho voluto provare a vedere se mettendomi in gioco potevo combinare qualcosa di utile, come ho fatto in alcune altre cose della mia vita.

Così ho deciso di appoggiare un sogno, costruito su argute e provate analisi finanziarie, ma pur sempre un sogno di Luciano Cavagnero. www.toromio.net

Come è nel mio carattere mi sono buttato anima e corpo negli ultimi mesi del 2009 a parlare, contattare, incontrare, diffondere, organizzare, spendere denaro e tempo, per provare a realizzare con i tifosi che conosco ma anche con quelli che non conoscevo, questo sogno.

Ebbene in questo periodo ho capito una volta di più che se il Toro tornerà ad essere quanto deve essere per tradizione, storia, blasone, cultura e chi più ne ha più ne metta, accadrà in gran parte per merito dei suoi tifosi. Ma se questo non dovesse accadere, la responsabilità ricadrà nuovamente su di noi.

Ho scoperto realtà che intuivo, ma non immaginavo così tristemente radicate nelle teste, più o meno acute, di molti ragazzi, uomini e donne che da poco o da molto sembrano rappresentare un punto di riferimento della tifoseria granata.

Invidie, maldicenze, paure, sottolineature di difetti altrui senza riconoscere i pregi, esaltazione dei pregi propri senza riconoscere i difetti, sgambetti, scetticismi, distinguo giusti se fatti da uno ma sbagliati se fatti dall'altro, narcisismi mascherati male, protagonismi, ma soprattutto tanta cocciutaggine nelle proprie convinzioni, anche quando palesemente sbagliate, sovente mascherata con comportamenti da scafati politici di altri tempi, piuttosto che da irriducibili don Chisciotte, travestiti da Rambo.

Mi viene da dire che per fortuna c'è tutto un mondo di tifosi che questo bosco e sottobosco interno alla nostra città, con pochi elementi esterni a disturbare, lo vive solo per riflesso o non lo conosce affatto.

Paradossalmente sono quelli che hanno più entusiasmo, più sana voglia di riscatto e reale disponibilità a mettersi in gioco. Ma non c'è nulla da fare, il bosco e soprattutto il sottobosco contano, e con il loro comportamento a mio parere non stanno facendo quanto potenzialmente potrebbero fare per il toro, se eliminassero tutte le assurde incomprensioni, paranoie, invidie, nonché la ruggine che anni di frustrazione ha acuito anziché eliminato.

Onestamente mi attendevo che la storia avesse insegnato ad ogni tifoso granata la stessa cosa: "Ci vogliono eliminare? Solo uniti possiamo impedirglielo? E allora noi stiamo uniti come una testuggine".

Pare invece che la storia venga dimenticata, o peggio storpiata a piacimento.

Ci si trincerava dietro i "per me è così" e così rimane anche di fronte ai fatti che ti danno torto "io la vedo in questo modo" ed il mio modo è l'unico giusto, anche se i modi giusti sono alla fine un milione, tutti apparentemente diretti alla stessa meta, ma mai convergenti in un unico obiettivo.

Il peggio è poi quando a quattrocchi parli con un "leader", vero o presunto, che ti dice con tono da grande esperto, piuttosto che irritato: "eh! Ma tu non conosci a sufficienza l'ambiente" ed inizia a gettare fango a cucchiaini o a palate, a seconda dello stato emotivo, su un altro "leader" vero o presunto.

E guai proferire qualcosa di apparentemente diverso da ciò che il tuo interlocutore, anche lettore, pensa, giusto o sbagliato che sia: a quel punto aumentano gli schieramenti che s'azzuffano verbalmente, per iscritto, con colpi bassi e sterili esercizi di forza, a volte con calunnie meschine e disgustose, sovente anonime.

Ed intanto il Toro affonda, il presidente di turno scherza con il fuoco, in modo ormai persino sospetto, allontanandosi sempre di più da quelli che lo avevano incoronato Papa, trovando

paradossalmente tiepidi difensori anche in coloro che non avevano quasi mai creduto in lui, vedi Gramellini.

Ed intanto si va allo stadio a soffrire in silenzio, osservando spettacoli indecorosi non solo dagli undici che vestono sempre più indegnamente le nostre maglie, ma anche e soprattutto da parte degli inviati di turno dalla lega, che escono dallo stadio sogghignando per aver inferto, impuniti, l'ennesima pugnalata al Toro, già stordito e privo di energia.

Ho notato, e spero di non essere il solo, che gli arbitri sembrano darci una tiepida mano in trasferta, quasi a permettere a questo Toro di galleggiare, per poi venire qui sotto gli occhi dei suoi tifosi, a negargli, come l'anno scorso, palesi rigori o falli da espulsione, ed accordando reti in chilometrici fuorigioco agli avversari.

Sembra tutto studiato ad arte per avvilarci ed avviarci all'eutanasia. Sembra che noi si accondiscenda al progetto. E come l'anno scorso, non si osservano le legittime furiose ribellioni da parte dei giocatori e tantomeno dei sostenitori. Le urla ed i cori sono ormai esclusivamente contro chi si è venuti in teoria a sostenere ed i gesti di irritazione dei giocatori sono rivolti esclusivamente verso gli spalti, non verso chi ti ha volutamente defraudato di una vittoria procurandoti una sconfitta. Lontani, anche se non troppo (vedi Torino – Mantova) i tempi in cui squadre ed arbitri che arrivavano qui trovavano una terribile arena nella quale chi provava in qualche modo ad opporre resistenza o peggio a truccare la corrida con eccessivi anestetici per il Toro, scopriva una folla che con i suoi tuonanti ed incessanti cori ed urla, sapeva rendere quel Toro più devastante che mai, anche se addormentato di suo od infilzato a tradimento.

In ultimo c'è un pensiero che mi corrode ormai da alcune settimane; mi è venuto il sospetto che anche il Fila sia diventato un subdolo strumento per farci morire.

Era chiaro quando criminosamente venne abbattuto senza che nessuno degli allora amministratori si fosse preoccupato almeno di stivare preventivamente i preziosi reperti storici presenti negli spogliatoi del Grande Torino. Meno chiaro ma più subdolo ora.

Ho l'impressione che il legittimo attaccamento di noi granata a questo fantasma di un monumento del calcio mondiale, sottolineo mondiale, venga utilizzato come strumento per farci concentrare gran parte delle energie psicofisiche nel desiderio di ricostruirlo, posticipando ad arte con ritardi pretestuosi quel momento. Che legittimamente ognuno di noi veda nella ricostruzione del Fila la principale se non unica opportunità di rinascita di un Grande Toro, di fatto consente ai noti burattinai di allontanare la possibilità che questa rinascita si compia.

Se poi siamo così astuti da fare in modo che solo poco più di una ventina di noi siano presenti ad intonare “Torino è stata e resterà granata” quando il “telegiornale d'avanguardia dei tempi moderni” (ahinoi!), Striscia la Notizia, accende finalmente i riflettori sullo scandalo del nostro Fila..... siamo diventati davvero esperti negli auto goal.

Mi piacerebbe vedere cosa accadrebbe se ad un certo punto tutta la tifoseria avesse la forza di decidere unita (mi scappa da... piangere) di lasciar perdere e provare ad investire energie e denari su un Filadelfia costruito in altro luogo, libero e non coperto da ipoteche. Ed ecco che torniamo a bomba.

Immagino già le isteriche accuse di eresia da parte di qualcuno, a questa mia affermazione: nickname che partono con “coraggiosi” quanto anonimi insulti.

Poi le solite parrocchie e parrocchiette che, se interpellate, si divideranno nel dirmi “che cazzo dici”, “ti comprendo ma mi dissocio” “sii, fico, stiamo con te ma a patto che Tizio o Caio non siano della partita”.

Non ultimi un discreto numero di singoli fratelli che mi manderanno e. mail firmate dicendo “bravo, la penso come te, vai avanti (io sto alla finestra a guardare che succede... sottinteso) “.

Per cui eccoci qui ancora una volta con pochi vecchi e nuovi amici a domandarci.

“Ma siamo così sicuri che veramente tutti i tifosi del Toro vogliono fare il bene del Toro?”.

La risposta è dentro ciascuno di noi oltre che nel tempo che verrà.

Tra poche ore ancora Toro – Mantova ci renderà, forse solo per qualche istante, nuovamente tutti uniti.

Guido Regis

Presidente del Toro Club CTO Claudio Sala

<http://www.torinoclubcto.com>